

Ugo La Malfa: dall'Italia all'Europa
di Antonio Suraci

Nel 1948, Ugo La Malfa, aveva chiarito ad Altiero Spinelli: *“la prospettiva europea era la via attraverso la quale separare le posizioni democristiane reazionarie, che desiderano una dipendenza diretta dall'America, da quelle democratiche, che sono per l'unità europea.”* In questi giorni noi repubblicani onoriamo lo statista e da questi, nei 60 anni dell'Europa, oggi, da quella scuola culturale, abbiamo comprese e capito che la politica debba costruire un'Unione Europa più vicina ai cittadini che non agli Stati. La situazione non è cambiata: non abbiamo più un Pci o la Dc, ma negli schieramenti politici nulla è diverso verso l'Europa da una grande Nazione che non riesce a trovare al proprio interno una democrazia legittima ed onesta.

“Bensì è quello che un governo basato sulla cooperazione tra democristiani, socialisti e comunisti potrebbe risultare inefficace esattamente come quelli costituiti da democristiani e socialisti. La mia sola ansia viene dalla prospettiva di un altro governo carente di quell'autorevolezza e quell'unità che, a prescindere dalle buone intenzioni, è di vitale importanza per rimettere in piedi l'Italia. Ed è questa cupa prospettiva che il mio partito si è impegnato ad evitare con tutte le proprie energie.” Era il 1978 quando Ugo La Malfa scriveva queste osservazioni politiche sul Foreign Affairs.

Ma cosa era per l'uomo siciliano la democrazia? *“Oggi allo Stato non si chiede solo il mantenimento dell'ordine pubblico, l'amministrazione della giustizia, la difesa dei confini, la istruzione, si chiedono una infinità di cose nuove. Si chiede l'assistenza e la previdenza per quasi tutte le categorie dei cittadini, la gestione diretta di un imponente settore dell'economia del Paese, il finanziamento della ricerca scientifica, la istruzione per tutti, l'eliminazione della miseria e della disoccupazione, assetti urbanistici civili, una politica di investimento pubblici tesa ad assicurare lo sviluppo equilibrato tra i vari settori produttivi e tra le varie zone del territorio naturale e civile, in una parola si chiede la programmazione globale... Per questo motivo i repubblicani hanno prima sollevato il problema dello Stato, della sua riforma, del suo ammodernamento”.*

Con questa impostazione Ugo La Malfa aveva tracciato il ruolo dei repubblicani per la riforma dello Stato e dell'Europa.

I repubblicani non sono mai stati un partito di destra o di sinistra, ma ambiscono che la democrazia italiana porti una Nazione verso una democrazia aperta verso tutti i cittadini, sapendo che quando asseriscono potranno essere di destra o di sinistra in base a quello che nella politica italiana è sempre stato un idioma di altra natura culturale, non più adeguatamente al periodo che l'occidente o l'Europa dovrà vivere in futuro.

Nel ricordare l'uomo politico i repubblicani conservano l'entità politica e morale che ci ha trasmesso nei suoi lunghi anni di intellettuale meridionale, capendo quanto Berlinguer, ai suoi comunisti, aveva capito che occorre anche a loro un carattere di rigore morale e di correttezza verso la democrazia italiana, invitandoli a fare dell'Italia un diverso ruolo della politica e dell'economia.

Non fu di sinistra nel condividere Berlinguer, ma aveva compreso che il secondo partito italiano aveva capito da subito quanto aveva detto da oltre trentanni prima.

Anche in Europa il problema è lo stesso: *“non è vero che sono le condizioni economiche i fattori determinanti: è la classe politica, con le sue capacità e con la sua inettitudine a governare, che deve mandare avanti una società oppure finisce con il soffocarne l'espansione. Non capirlo, significa precludersi la possibilità concreta di incidere sugli stessi meccanismi della dinamica economica.”*

In Italia il problema è più complicato, perché oltre al problema del rigore morale, vi sono altre forze che spingono al riassetto delle regole costituzionali che dal '48 fanno del nostro Paese una democrazia, ed ecco che noi repubblicani siamo convinti che una difesa delle istituzioni sia oggi coincidente con la difesa della democrazia italiana e che una crisi istituzionale fatalmente creerà in un crollo del regime democratico. Il nostro problema è che le forze politiche smettano di sfuggire

sulle riforme e responsabilità da loro stesse volute. I cittadini capiscono che le situazioni attuali si pagano sul piano politico, perché aprono incomprensioni tra il paese e l'ordinamento costituzionale, facendo sì che l'opinione pubblica non sarà più difesa da nessuno, nemmeno da chi crede di essere di sinistra o di altra natura.

Questo è il quadro che abbiamo davanti ad oltre 38 anni dagli scritti di Ugo La Malfa; troppo è cambiato, ma non sul piano sociale e politico della democrazia italiana. Occorre ripercorrere i nostri temi affinché potremo dire ai giovani repubblicani *“siate coloro che porteranno l'Italia all'avanguardia dei popoli più civili e più sviluppati del mondo”*. Il messaggio di Ugo La Malfa.